

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

27

CLEOPATRA

AZIONE MIMICA IN CINQUE ATTI

DEL COREOGRAFO

GIUSEPPE ROTA

DA RAPPRESENTARSI

ALL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

NELLA STAGIONE

di Carnevale 1858-59.



TIPOGRAFIA DI PAOLO RIPAMONTI CARPANO

1859

ST
L'ARGOMENTO NONCHÈ LA MUSICA DEL PRESENTE BALLO ESPRES-
SAMENTE SCRITTA DAL MAESTRO SIGNOR PAOLO GIORZA, SONO
PROPRIETÀ DEL COREOGRAFO.

L'argomento nonchè la musica del presente Ballo espres-
samente scritta dal Maestro signor PAOLO GIORZA, sono
proprietà del Coreografo.



AL PUBBLICO MILANESE



Se qualche successo ottennero le mie prime composizioni coreografiche, ciò attribuisco in gran parte all'essermi io discostato dalle classiche forme de' miei predecessori, abdicando ai grandiosi quadri plastici, alla complicazione dei gruppi, al metodico intreccio dei ballabili, dove il rigore dell'arte bene spesso mi parve contrastasse colla logica, e più ancora col gusto dei tempi.

Non credo aver create nuove foggie di danze; bensì ho cercato di innestarle opportunamente all'azione, dando ad esse l'impronta caratteristica dell'epoca e delle località, onde evitare gli sconci anacronismi; però, trattando argomenti moderni, mi giovai delle polke, dei valzer, dei galoppes, delle mascherate, ecc., cercando colla vivacità dei colori e colla varietà delle linee supplire alle eleganze più castigate dell'antica scuola. La buona riuscita dell'esperimento fu superiore alle mie speranze, e il pubblico milanese lo accolse nel modo più lusinghiero. Al giudizio di questo pubblico istesso ardisco oggi sottomettere un nuovo tentativo, più difficile del primo.

Sapendo che nella rapida vicenda del tempo e del gusto, l'antico spesse volte ringiovanisce e prende aspetto di novità, colla CLEOPATRA io mi proposi di richiamare a vita quelle forme d'arte, da cui per molti anni ho cercato discostarmi. Deviando dal mio stile consueto, spero ottenere nuovi effetti, facendo al tempo stesso atto di devozione agli antichi maestri. Il tentativo non è scevro di pericolo; ma quando un artista ha la coscienza di averlo affrontato con retto scopo, trova doppia mercede nel buon successo, e non lieve conforto nella mala riuscita.

G. ROTA.

Personaggi **Artisti**

CLEOPATRA, Regina d'Egitto amante di	sig. ^a <i>Razzanelli Assunta.</i>
ANTONIO, Triumviro romano	sig. <i>Catte Effisio</i>
ALESSANDRO, } loro figli .	sig. <i>Salvioni Elvira</i>
TOLOMEO, }	sig. <i>Jonson Rosalia</i>
OTTAVIO CESARE, altro Tri- umviro	sig. <i>Ghedini Federico</i>
EGIZIO, Filosofo e Sacerdote d'Iside, ministro e consi- gliere di Cleopatra	sig. <i>Danesi Luigi</i>
DIOMEDE, Comandante la flot- ta di Cleopatra	sig. <i>Panni Agostino</i>
PROCULEJO, Duce ed Amba- sciatore di Ottavio Cesare .	sig. <i>Franzago Antonio</i>
CANIDIO, Luogotenente gene- rale di Antonio	sig. <i>Radice Luigi</i>
Ministri di Cleopatra	sig. <i>Bocci G. e Trigambi P.</i> <i>Hochelmann Cristina</i>
Ancelle di Cleopatra }	sig. ^o <i>Conti Rachele</i> <i>Adamoli Giovannina</i>

Re d'Oriente alleati di Antonio, colle loro spose —
Duci di Antonio — Schiavi e Donzelle di Cleopatra —
Popolo Egizio — Sacerdoti — Duci e Soldati di Ottavio Cesare.
Un Contadino.

Nell'atto terzo

Quintetto dnazante composto dai signori Charansonney e Poggiolesi,
e da essi eseguito in unione alle Allieve Emerite
signore Hochelmann, Conti e Adamoli.

La Scena è in Alessandria.
Epoca nel Secolo prima dell'Era Cristiana.

La musica è scritta appositamente dal M.^o PAOLO GIORZA.

CORPO DI BALLO

Compositore del Ballo Sig. GIUSEPPE ROTA.

Primi ballerini assoluti di rango francese

Signora: POCHINI CAROLINA

Signori: TEODORO CHARANSONNEY - ETTORE POGGIOLESI.

Allieve emerite dell'I. R. Scuola di Ballo

Signore: Hochemann Crist. - Conti Rach. - Adamoli Gio.

Primi ballerini per le parti

Sigg.: Razzanelli Ass. - Banderali R. - Marchetti R. - Vaghi A.

Signori: Catta Effisio - Ghedini Federico - Bocci Giuseppe
Trigambi Pietro - Danesi L. - Panni Agostino.

Primi ballerini di mezzo carattere

Signori: Vismara Cesare - Simonetta Giacomo

Cabrini Carlo - Gremigna Giovanni

Seveso Giuseppe - Romolo Ant. Cavallari Giovanni

Croce Gius. - Scalcina Carlo - Meloni Paolo Majorini Enrico

Marzagora Cesare - Donzelli A. - Contardi Carlo

Tarlarini Edoardo - Spinzi L. - Isman Enrico

Franzago A. - Gariboldi Luigi - Franzini Fort. - Radice Luigi

Gianetti L. - Magrini Remigio - Montanari Carlo

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestro di perfezionamento e Dirigente la Scuola

Sig. Hus Augusto.

Maestra di ballo Signora Filippini Carolina.

Maestro assistente Sig. Corbetta Pasquale.

Maestro di Mimica Sig. Bocci Giuseppe.

Professori di violino Signori: Libois Ant. - Peroni Giuseppe

Allieve dell'I. R. Scuola di Ballo

Deantoni Adele - Gorini Giuseppina - Colombo Giuditta

Locatelli Annetta - Broner Giulia - Piola Annetta

Cozzi Regina - Croce Leonilda - Carmine Emilia

Manini Enrichetta - Perelli Luigia - Cardani Savina

Mazzeri Gio. - Pietra Elisa - Bianchi Claudina

Doglionti Giuditta - Mazzeri Luigia - Mariani Ermellina

Pinchiara Emilia - Griffi Valeria

Scotti Angelica - Sassi Pierina - Ponzoni Adele

Rovida Giuseppina.

ATTO PRIMO

Sala nella Reggia di Cleopatra

La fastosa regina solennizza con splendido banchetto l'anniversario di Antonio. Ella siede nel mezzo della mensa, adorna di tutte le pompe orientali. - Antonio le sta da lato - in giro i principi, i duci e le matrone convitate.

Tutto spira gioja e tripudio. Le fronti sono inghirlandate di fiori, gli schiavi versano a piene tazze il Falerno, le donzelle intrecciando liete danze, spargono di fiori la mensa. Il solo Egizio, penseroso e taciturno siede in disparte, contemplando quel baccante spettacolo con occhio sinistro.

L'ebrezza sfavilla in tutti i volti - Antonio già brillo, seguita a bere e far brindisi alla salute di Cleopatra, in braccio alla quale sembra obbliare l'universo.

Uno squillo di tromba ha eccheggiato negli atrii, e poco dopo apparisce nella sala Proculejo, l'inviato di Ottavio Cesare, cui Antonio

muove incontro con passo malfermo, guardandolo con occhio di scherno. Stupisce il messo in vedersi accolto di tal guisa, nondimeno espone rispettosamente al triumviro l'oggetto della sua ambasciata: Cesare essere alle porte di Alessandria pronto a combattere contro lui ov'egli non si risolva di lasciare Cleopatra e cedere il dominio dell'Egitto per farne una provincia romana.

Il volere di Cesare è espresso in un papiro, che Antonio strappa dispettosamente di mano all'inviato. Mentre Antonio inveisce contro Proculejo, Cleopatra si impadronisce dello scritto, e fatta accorta del pericolo che la minaccia, si consulta con Egizio. Questi con scaltre parole l'ammonisce che l'astro di Antonio è prossimo al suo tramonto. Cleopatra, ambiziosa com'è del potere, che ha sempre anteposto ad ogni altro affetto, è compresa da terrore. - Proculejo intanto, scacciato da Antonio, parte dichiarandogli guerra in nome del suo signore. Egizio segue l'ambasciatore colla speranza di cattivarsi la benevolenza del duce romano, e sapere a qual prezzo Cesare consentirebbe a Cleopatra il trono d'Egitto. Intanto la gioja è sparita, e invano Antonio cerca rianimarla. Egli si aggira barcollando nella sala, giura a Cleopatra che nulla potrà strapparla da lei, e mentre vorrebbe arringare i principi e i duci perchè si preparassero a sostenere la nuova pugna, alterato dalla collera e dal vino, vacilla e cade tramortito al suolo. In quel mentre un forte rumore sotterraneo porta lo spavento nei convi-

tati, i quali si allontanano presi da ribrezzo e da terrore (1). Cleopatra percossa da funesti presagi, contempla con occhio istupidito il suo amante. Egizio rientra e la riscuote con calde parole. Ella deve seguirlo ad un abboccamento con Proculejo. I momenti sono contati, il pericolo incalza; non è più tempo di pensare ad Antonio. - Cleopatra si lascia trascinare dal trepido ministro, e si allontana volgendo un ultimo sguardo al giacente.

Fra le nebbie dell'ebrezza s'accorge Antonio d'essere abbando nato da tutti, e ricade al suolo istupidito.

ATTO SECONDO

Giardino attiguo al palazzo di Cleopatra.

Le insinuazioni di Egizio spensero nell'orgogliosa regina tutti gli affetti dell'amante. Proculejo è ricondotto dinanzi a Cleopatra. Se vuol contare sulla protezione di Cesare, ella deve perdere Antonio. L'alternativa è tremenda; e nondimeno la vanitosa regina è pronta ad immolare il proprio amante piuttosto che esporsi alla vergogna d'essere condotta in Roma die-

(1) Narrasi che il giorno antecedente alla disfatta di Antonio la città di Alessandria fosse commossa da rumori sotterranei, che in quell'epoca superstiziosa furon considerati come infausto vaticinio.

tro il carro del vincitore. Mentre ella proferisce la sleale promessa, ordinando a Diomede di allearsi a Cesare appena questi minacci la città, Proculejo ed Egizio si allontanano. Cleopatra con simulata tristezza muove ad incontrare Antonio che si dirige alla sua volta. Sulla fronte del triumviro è dipinto il sospetto; il di lui sguardo sembra interrogare la perfida amica, la quale si studia invano di dissimulare la propria agitazione — tutto dà ombra all'animo presago di sventura — il più insignificante accidente corrobora il sospetto. Ma breve è il colloquio — le trombe squillano, i guerrieri corrono all'armi: Non è tempo di parole e di amplessi, bisogna combattere. Canidio, radunato il fiore dell'esercito, si presenta ad Antonio. Questi anima i soldati, e muove con essi alla pugna.

Frattanto il cuore della regina è in preda alla più viva agitazione. L'amore, la compassione, il terrore la spingerebbero a seguire l'amante, e a rivelargli il pericolo. Ma il dado fatale è gettato; ella non è più in tempo per rievocare gli ordini dati a Diomede; è forza che il tradimento si consumi.

Pochi istanti la volubile Cleopatra rimane fra le angosce dell'incertezza - Egizio entra per narrarle l'esito della pugna. La trama è riuscita, il grosso dell'esercito egiziano si è unito a quello di Cesare. Antonio co' pochi suoi valorosi tentò invano di resistere. Ferito a morte questi trae seco Diomede chiedendogli ragione del suo tradimento. Le rivelazioni del perfido condot-

tiero sono per Antonio una nuova ferita — Egli apprende che l'orribile delitto fu consumato per ordine di colei che poco dianzi giurava di amarlo sopra ogni cosa al mondo. Cleopatra vorrebbe fuggire, ma il terrore, il rimorso la tengono impiombata al suolo. — Alla vista dell'amante moribondo ella non trova parole di scusa — nel pallore della fronte, nell'immobilità dello sguardo leggesi a chiare note il delitto. — Le ultime parole di Antonio sono una maledizione ed un terribile vaticinio di schiavitù. Cleopatra atterrita si prostra dinanzi a lui per implorare una parola di perdono; ma il labbro del guerriero è muto, la fronte irrigidita, il prode romano non è più.

La desolata donna è in preda alle smanie del rimorso. - Ogni conforto tornerebbe vano a mitigarne il cordoglio. Ma Egizio conosce il mezzo per vincere quell'anima ambiziosa e volubile. « I figli e la corona » ecco le due potenti parole a cui Cleopatra non potrà resistere. - Egizio le ha proferite. Se a prima giunta non producono veruna impressione, più tardi otterranno il loro effetto.

ATTO TERZO

Piazza di Alessandria.

Cesare entra in Alessandria trionfante. Il popolo si prostra dinanzi a lui. Egizio alla te-

sta dei Sacerdoti, dei Sapianti, dei Duci gli muove incontro, pregandolo di perdonare se Cleopatra non fa parte del corteggio. La vedova regina, oppressa dal dolore, si è recata a rendere l'ultimo tributo alle spoglie di Antonio.

Cesare ascolta dignitoso, e al fianco di Egizio, percorre la piazza ricevendo gli omaggi e le suppliche dei cittadini. La folla si apre riverente, ed ecco dal fondo della scena apparire una donna vestita a bruno, e coperta la fronte di un velo. — È Cleopatra. — In atto umile ella si avvanza, traendo seco due figlioletti, e seguita dalle ancelle, che parimente chinano la fronte addolorata. L'ambiziosa regina viene per tentare un ultimo colpo onde sottrarsi al pericolo che la minaccia, cercando di cattivarsi l'animo del vincitore col fascino della bellezza e della seduzione. Ella spera che il vincitore vorrà compensare il di lei sacrificio. Scontrandosi in Cesare gli si prostra in atto supplichevole dinanzi, e rimosso il velo dagli occhi, spiega tutte le grazie del suo bellissimo volto, cui il dolore aggiunge nuove attrattive. — Commosso da quello spettacolo di bellezza, Cesare la invita a rialzarsi, ma ella rimane nell'umile attitudine di una supplicante, e presentandogli i figli implora clemenza. Nondimeno la bellezza, le lacrime e le scaltre parole della donna ottengono una vittoria incompleta. La fronte di Cesare è calma e severa; la risposta è cortese, non rassicurante.

Cesare promette visitarla fra poco nel di lei palazzo. L'astuta donna comprende che da quel colloquio può dipendere il suo avvenire,

e pensa valersi di tutte le arti per conquistare il romano orgoglioso.

ATTO QUARTO

stanza nella Reggia di Cleopatra con alcova nel fondo chiusa da ricche cortine.

Cleopatra fidente nella propria bellezza non dispera di raggiungere lo scopo vagheggiato.

Uno squillo di tromba annunzia la venuta di Cesare, il quale, seguito da alcuni pochi s'innoltra negli appartamenti della regina — Le cortine dell'alcova si sollevano come per magico volere, e la bella Cleopatra adagiata sovra un letto di porpora si presenta allo sguardo del guerriero. — L'apparato della scena, il lusso orientale, la luce voluttuosa riflessa dagli specchi metallici, danno a Cleopatra l'aspetto di una divinità.

Un gruppo di fanciulli e di ancelle le scherzavano d'intorno, versandole sul capo gli unguenti e adornandola di vesti sontuose. — La diresti una Venere circondata dagli amori e dalle grazie. Ella muove incontro al vincitore, salutandolo con affascinante sorriso. — Questi, abbagliato da tanti vezzi, le accenna di proseguire nel donnesco ufficio. Ma il fascino della sorpresa è istantaneo nell'animo invitto del romano. — L'aspetto della bellezza nol doma; le arti della scaltrezza ammaliatrice non disarmano l'orgoglio del forte.

Cleopatra alterna con voluttuoso artificio le lacrime ai sorrisi, al provocante abbandono l'alterezza dignitosa. Il momento è decisivo - impaziente di conoscere il proprio destino, ella tenta l'ultimo colpo, presentando a Cesare il decreto che devetrasmettere il diadema de'Tolomei ai figli di Antonio, i quali regnerebbero sotto tutela della madre — Segnerà Cesare il decreto? Da ciò dipende l'avvenire della regina — Perchè quell'ansia affannosa? Donde la subita gioja? Cesare ha vergato la tabella di alcune cifre... Forse..! — Cleopatra si affretta a leggere lo scritto.... La tabella fatale le cade di mano... Ogni speranza è perduta. — L'altera donna dovrà seguire a Roma il vincitore. « Comprendo! mi si vuol dunque trascinare dietro il carro trionfale!.. La mia bellezza sarà trofeo di vittoria. » Mentre si slancia per seguir Cesare, che già si è allontanato, le guardie le vietano di uscire dicendola prigioniera. L'ira, il dolore, il rimorso l'invadono. Figlia de'Tolomei ella è pronta a morire piuttosto che sottoporsi alla vergogna. — Oh la morte! mille volte la morte!.. esclama l'addolorata — Ma le porte son chiuse; chi mi porge un ferro o un veleno per sottrarmi all'ignominia? »

Egizio ha prevenuto i desideri della sua regina. — Egli introduce da una porta segreta uno schiavo il quale arreca un canestro di fiori. Cleopatra rimuove i fiori, e si arretra con ribrezzo. — Ella vi ha scorto un aspide. — « Prima di te, dice allora il ministro, io conobbi l'animo inflessibile di Cesare. Per sottrarti al

supplizio, io ti procurai una morte che assomiglierebbe ad un sonno voluttuoso. » Cleopatra rivolge i suoi pensieri all'amante da lei tradito quindi abbraccia per l'ultima volta i figli che raccomanda ad Egizio, poi va a celarsi dietro le cortine.

Cesare sopraggiunge preceduto da Proculejo. Ov'è Cleopatra? chiede il condottiero romano. Le ancelle rimuovono le cortine, e vedesi la regina pallida in viso, colle chiome disciolte. Cesare si arretra sorpreso, mentre la morente esclama, negli ultimi singulti — Piuttosto che vedermi schiava volli morire Regina. Questo sacrificio mi fa ancora degna moglie..... di Antonio,.... cui vado a ricongiungermi per sempre.

ATTO QUINTO



Danze solenni e feste funebri in onore di Cleopatra (1).

(1) Era costume degli Egizii sottoporre i morti ad una specie di giudizio per vedere se fossero degni della tumulazione. Di un tal uso profitto il Coreografo, cercando in pari tempo di dare una idea di quegli antichissimi riti, per quanto lo permettano le leggi della scena e dell'arte coreografica.

FINE

...morale: de morte: de ...
...morale: de morte: de ...
...morale: de morte: de ...

...morale: de morte: de ...
...morale: de morte: de ...
...morale: de morte: de ...

... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..